

Convegno PCI a Reggio C.

Questa è terra di rapina anche per i beni culturali



Maschera votiva dal museo Nazionale di Reggio Calabria

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Non sono le eleganti figure dei Bronzi di Riace a salutare, in questi giorni, dai manifesti il visitatore di Reggio Calabria, ma quella meno nota di un giovane nudo a cavallo, statua in terracotta risalente al V secolo a.C. È stata scelta a simbolo di una ricchezza archeologica sommersa, devastata, per decenni dimenticata. Oggi il Comitato promotore per la difesa e il recupero del patrimonio antico, ambientale ed artistico di questa regione vuole ricordare alla distrazione del paese.

che puntano esclusivamente al trasferimento, stanno qui qualche anno e poi se ne vanno. Questa terra deve cessare di essere colonia anche in campo archeologico e deve essere affidata a persone del luogo o a studiosi che qui decidano di restare per ricercare e per costruire. Frammentato e provvisorio, lo stesso personale scientifico che vuole lavorare sul serio non riesce ad elaborare un piano, un progetto. A Reggio non c'è vita culturale. C'è una sola libreria veramente fornita, non c'è teatro, e le compagnie che vanno in tournée in Sicilia passano di qui senza fermarsi.

Gli studenti del liceo artistico e della facoltà di Architettura e dell'Accademia di Belle Arti lasciano queste terre in cerca di occasioni di lavoro e di studio. Lo stesso museo «dei Bronzi» vive intensamente solo d'estate e in primavera con le scolaresche. L'inverno chiude per tre pomeriggi a settimana, ma pochi se ne accorgono. E del resto è resuscitato solo con l'arrivo delle due prestigiose statue, pur contenendo meraviglie introvabili, pezzi unici, collezioni quasi ininterrotte di una vita quotidiana che i nostri antenati si portavano, come è noto, nella tomba.

Consentirebbe all'INPS di risparmiare 800 miliardi l'anno

Invaldità facile, l'unico rimedio è la nuova legge

Già approvata in Senato, «giace» alla Camera - Saranno riviste 400 mila pratiche di invalidi al di sotto dei 50 anni - Cosa nasconde il polverone di Di Giesi

ROMA — Piaga o condanna, la pena dell'invaldità è di nuovo sotto accusa. Il ministro del Lavoro ha invitato l'INPS a rivedere tutte le pratiche di quelli che la percepiscono avendo meno di 50 anni e su questo ha detto: «dremo, piuttosto instabile — cavallo di battaglia, Di Giesi si ricandida per il prossimo governo, rilascia interviste e lancia anatemi. Invitato, l'INPS non si arrende — come dice — alla bisogna, e risponderà, poiché la legge la consente, la posizione del 399 mila, più giovani, invalidi «beneficiari». Ma i funzionari e gli amministratori dell'Istituto, su questa indagine, si nutre assai poco fiducia. Prima di tutto per un semplice, ma eloquente, dato numerico: la fetta di pensioni da esaminare rappresenta molto meno del 10% dell'intero in discussione, costituito ben 5.318.000 pensionati.

Gran parte dei 400 mila, comunque, ha ottenuto la pensione in seguito a ricorsi giuridici e non a processi medici. L'INPS ha accertato che se a loro — ammessi che vengono «revisionati» — di ricorrere di nuovo alla magistratura, innescando un processo a catena di ricorsi, non sembra davvero sentire il bisogno, se è vero che il 70% delle pensioni erogate ci è passato attraverso.

specie di «gaffe» è il fondamento stesso della richiesta. Come si sa, l'attuale legge consente di ottenere la pensione d'invaldità, non tanto in base all'inabilità fisica o psichica al lavoro, quanto in rapporto alle scarse opportunità di occupazione, in aree territoriali arretrate o degradate: è qui che si annida, come ognuno può comprendere, la piaga delle froghi ingiustificate solo dal bisogno assistenziale, o frutto di clientela. Se non cambia la legge, dunque, come potrà l'INPS togliere il fondamento ad un diritto acquisito?

«Per la verità — dice Claudio Truffi, vicepresidente dell'INPS — gli invalidi facili, in questa storia, facciano sempre anche noi. E l'Istituto non è mai stato con le mani in mano. A Genova per esempio si sono fatte le verifiche di discussione alla Camera segnalata dal ministro, si sono riviste parecchie posizioni. Siamo impegnati ad estendere dappertutto questo tipo di controllo. L'INPS ha accertato che se cambiasse la valutazione dei requisiti, come la legge già approvata al Senato (e in attesa di discussione alla Camera) stabilisce, l'Istituto risparmierebbe qualcosa come 800 miliardi l'anno.

Altissimo esclude Cgil, Cisl, Uil dalle trattative sulla sanità

ROMA — Le trattative per il rinnovo della convenzione dei medici, si sa, sono ad un punto difficile. E il governo, già colpevole di ritardi e ambiguità, ora si mette anche a discriminare, in sede di trattativa i rappresentanti di CGIL, Cisl e Uil, a favore dei sindacati autonomi. L'episodio, denunciato dalla segreteria CGIL-funzione pubblica, è avvenuto il 18 novembre, nella riunione sul rinnovo della convenzione. «Il ministero della Sanità — è scritto in un comunicato — subendo le pressioni dei sindacati medici autonomi, non aveva formalmente invitato la federazione CGIL, Cisl e Uil della Sanità. Malgrado ciò una delegazione confederale si era presentata al tavolo delle trattative. Risultato: dopo un tentativo fallito della parte pubblica e dei sindacati autonomi di allontanare CGIL, Cisl e Uil, la trattativa si è addepiata in due tavoli». A questo punto, la parte pubblica, pur di non discutere con i confederali, ha, con un pretesto, sospeso la trattativa, rinviando anche la discussione sulla partecipazione di CGIL, Cisl e Uil.

Denunciano i monopoli perché non si trovano le «Super»

NAPOLI — Gli operai di una fabbrica di Napoli, la FMI-Mecfond, hanno inviato una denuncia alla procura della Repubblica di Napoli contro i Monopoli di Stato e contro i tabacchi locali. I lavoratori hanno constatato a più riprese che le sigarette «Super senza filtro» e «Nazionali sempre senza filtro» sono scomparse dal mercato. Questi due tipi di sigarette sono contenute nel panier della scala mobile, ma è sempre più difficile trovarle perché la produzione è estremamente ridotta.

Municipalizzate all'attacco: cristallini i nostri bilanci

ROMA — Dalle parole ai fatti: si potrebbe definire così (una volta tanto, nel nebbioso panorama dell'amministrazione pubblica) l'iniziativa del CISPel per la ristrutturazione dell'organo dei revisori dei conti nelle aziende municipalizzate. Ne dovrebbero uscire aziende municipalizzate dalla gestione cristallina, soggette a un controllo democratico reale, aperte al giudizio di quella stessa utenza alla quale erogano tanti servizi, dall'energia elettrica ai trasporti, dal gas alla pulizia delle città, dalle farmacie comunali alle centrali del latte. Quali, dunque, le novità rispetto al passato? Risponde il presidente della CISPel, Armando Sarti. Tanto per cominciare — dice — i sindacati e i revisori dei conti non saranno più la diretta emanazione del consiglio comunale. Saranno infatti scelti tra professionisti qualificati, di esperienza e capacità provate. Noi inoltre invitiamo le aziende a tenere in considerazione anche candidature che siano espressione di organismi sociali o di categoria. Gli stessi utenti possono con tutti i titoli essere chiamati a farne parte.

Ricoverano Stammati con nome falso: tre rinvii a giudizio

MILANO — Per aver fatto ricoverare in ospedale il sen. Gaetano Stammati sotto falso nome, sono stati rinviati a giudizio per il reato di falso in atto pubblico il direttore sanitario dell'ospedale «Niguarda» prof. Luigi Grassi, il dott. Michele Lombardo e il genero di Stammati, Gaetano Paganuzzi. La vicenda risale ai primi di giugno dello scorso anno quando l'ex ministro del Tesoro e del Commercio Estero venne ricoverato d'urgenza a Niguarda sotto il nome di Gaetano Paganuzzi.

Il partito

Manifestazioni
OGGI
M. Biardi - Roma Sez. Lazzarino - G. Bagatto - Gudonia (Roma); L. Fabbri - Valmontone (Roma); P. Gamboloto - Serigialla (AN); G. Genesi - Londra; L. Librini - Colofno (TO); L. Pirelli - Pombino (LI).
DOMANI
A. Minucci - Milano; E. Perna - Avellino; A. Conte - Esterno (Viterbo); P. Gamboloto - Padova; R. Sardi - Portomantovano (MN); R. Triva - Trento; L. Violante - Canosa (BA).

Convocazioni
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 novembre alle ore 17.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 24 novembre.

Positivi risultati delle «10 giornate» promesse dal partito

Oltre quattrocentomila comunisti hanno già in tasca la tessera '83

Positivi e promettenti i risultati che, nel corrispondente periodo dell'anno scorso, del reclutamento: 406.728 comunisti in tasca la tessera del 1983, pari al 24,35% degli iscritti al 31 ottobre 1982; 68.885 in più rispetto al risultato conseguito l'anno scorso. Consistente l'aumento delle donne iscritte, passate da 191.114 (14,92% del totale) a 191.285 (19,28%). Positivo infine anche il dato del reclutamento:

1.572 nuovi iscritti, 1.546 in più che nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Per grandi aree geografiche i risultati sono stati i seguenti: Nord, 226.323 iscritti (45,28% in più dell'anno scorso); nel Centro 81.675 (più 15.617); nel Sud 94.740 (più 8.505). Le federazioni all'estero hanno tesserato complessivamente 3.990 compagni. Numerose regioni e federazioni hanno ottenuto buoni risultati.

Thi. Tra queste, la federazione di Biella con 1.566 iscritti in più rispetto alle «10 giornate» dello scorso anno; la federazione di Genova (più 4.128 iscritti); Savona (più 592); Udine (più 406); Forlì (più 2.497); Milano (più 9.574); Pavia (più 1.692); Rovigo (più 1.930); Venezia (più 2.838); Gorizia (più 725); Udine (più 411). Tra le regioni, Ravenna (più 3.224); Reggio Emilia (più 6.757); Viareggio

(più 550); Ancona (più 1.579); Terni (più 1.431); Catanzaro (più 825); Bari (più 1.700); Reggio Calabria (più 603); Trapani (più 1.270); Nuoro (più 1.675); Oristano (più 208).

Molte sono anche le sezioni che nelle «10 giornate» hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno: tra le più significative citiamo la sezione di Villa Castelli (Brindisi) col

106 per cento, la sezione La California (Livorno) col 100 per cento, le sezioni di Santa Ninfa, di Partanna, di Salemi, e di Vittorio, di Castellvetrano (Trapani) tutte al 100 per cento, così come le sezioni di Aragona (Agrigento) e di Butera (Catania), e la sezione di S. Arcangelo (Potenza) al 105 per cento con 9 reclutati.

In un convegno a Roma lo stato dei rapporti col Parlamento

Governi accentratori sotto accusa Le Regioni non vogliono abdicare

ROMA — Possibile che a dodici anni dalla loro istituzione, le Regioni «siano ancora una fantasma», come ha detto Montemaggi (presidente del consiglio regionale toscano) ha definito senza tentennamenti e condotto all'insegna di una grande chiarezza di posizioni. Questo confronto franco e aperto, un altro scambio di pareri, soprattutto per il secondo anno, a una sorta di conflittualità tra «governo» e «regioni», che si contende e rappresenta quasi titolarità di rappresentanza nei rapporti con lo Stato.

Montemaggi (presidente del consiglio regionale toscano) ha definito «sotto accusa» i governi accentratori sotto accusa. «Le Regioni non vogliono abdicare».

Seconda questione: la conferenza dei presidenti delle giunte regionali, sul cui ruolo è tornato ancora una volta il ministro Aniasi, autore del disegno di legge relativo, ancora giacente in Parlamento. Si tratta di un organo — è stato precisato più volte nel corso del dibattito — che non può non essere concepito a carattere consultivo. Non si vede infatti come possa esercitare un'autorità assorbita dalla competenza legislativa nazionale e distaccata dall'attività dei consigli. La conferenza, insomma, deve essere una sede di confronto, di confronto con il Parlamento, su temi che debbono poi essere ricondotti nelle loro sedi naturali: le assemblee regionali.

Ma se la mancata attuazione del decentramento statale è stata subita principalmente dalle Regioni, non c'è dubbio che le Regioni abbiano le loro ripercussioni sullo stesso Stato. «La linea degli ultimi anni — ha detto l'ex presidente della giunta regionale toscana, Bonifacio — è stata una linea volta ad allontanarsi da un reale decentramento. Questa tendenza centralista ha indotto il Parlamento e quindi lo Stato. Pochi dati bastano a confermare questa tesi. Sono dati che lo stesso Aniasi ha pubblicato nel suo recente rapporto sulle autonomie: una legge regionale su quattro viene emanata con la procedura di legge ordinaria; innumerevoli — inoltre — sono i conflitti di competenza per i quali è chiamata ad esprimersi la Corte Costituzionale. In queste condizioni, ovviamente, le Regioni possono fare ben poco e a rimetterci, difficile dar torto a Bonifacio, è tutto lo Stato.

Calabria, risveglio contro la mafia

Qualcosa si muove nella società calabrese. Dopo le manifestazioni a Vibo, Soverato, Castrolibero, Reggio Calabria, e in tanti altri centri della Calabria, migliaia e migliaia di studenti sono affluiti a Polistena da tutti i comuni della Piana di Ippolito, cuore della mafia calabrese.

in una regione non più centro solo di consumo e di assistenza ma anche, stante alle ultime rivelazioni della Guardia di Finanza, di produzione dell'eroina. Infine una presa di coscienza chiara: la mafia non solo spira di una crisi di una società ma è un terribile fattore di accelerazione della disgregazione della regione. Che un forte impegno della chiesa calabrese, così come di settori della magistratura. Gli stessi impegni — pur del tutto insufficienti — presi dalla maggioranza politica di qualche mese fa, sono stati disastri: la convocazione di una conferenza regionale sulla mafia, una campagna educativa nelle scuole per l'anno scolastico 1982-83, una verifica ed un controllo per quanto riguarda appalti e subappalti.

democratiche, dei sindacati, delle istituzioni, degli apparati dello Stato. Dopo l'approvazione della legge La Torre, tranne il Partito Comunista (e ciò non per una certa intransigenza), nessuna altra forza politica ha avvertito la necessità di avviare una iniziativa, una mobilitazione, di segnare, cioè, una presenza politica su un tema così deciso per le sorti di questa regione. Niente ha fatto la giunta regionale calabrese. Anzi gli stessi impegni — pur del tutto insufficienti — presi dalla maggioranza politica di qualche mese fa, sono stati disastri: la convocazione di una conferenza regionale sulla mafia, una campagna educativa nelle scuole per l'anno scolastico 1982-83, una verifica ed un controllo per quanto riguarda appalti e subappalti.

Il movimento di questi giorni — dunque — fa nascere interroganti e chiede atti concreti. Come si è visto anche a Polistena le energie per fare questa battaglia ci sono.

Ma c'è di peggio. Non più di qualche mese fa fu ammazzato

Normale o Super?

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale. Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione emigrato, in quanto, dovuto al 50% abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto dalla ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impegnato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.

